

## CLIMATE CHANGE E NUOVI INVESTIMENTI

# PER AGRITECH & FOOD C'È IL «SALOTTO VERDE» DELLE BONIFICHE

di **Edoardo De Biasi**

**L'**agricoltura 4.0 ormai non è più fantasia. Anzi, è un tema di importanza strategica per lo sviluppo del nostro Paese. Un dato può aiutare a capire. Quest'anno il valore delle esportazioni supererà i 50 miliardi di euro. E le previsioni future sono ancora migliori. Per fortuna l'imprenditoria e il sistema finanziario si stanno accorgendo del cambio di rotta. E sempre più risorse vengono investite su questo settore che per anni è stato trascurato. Indicativa a questo riguardo è la triplice alleanza tra Bonifiche Ferraresi, Eni e Intesa Sanpaolo. La strada intrapresa, cioè quella dell'integrazione tra le strategie tradizionali e le innovazioni tecnologiche-finanziarie, sembra essere quella giusta.

Ormai si parla normalmente di tracciabilità, blockchain e raccolta di dati impiegati al servizio della filiera. Siamo di fronte all'evoluzione del concetto di «agricoltura di precisione» che viene utilizzato per definire interventi mirati a partire da dati come, per esempio, le caratteristiche fisiche e biochimiche del suolo. Di fatto, è l'insieme di strumenti che consentono di impiegare in maniera interconnessa tecnologie allo scopo di rendere sostenibile la produzione. Adottare soluzioni innovative vuol dire calcolare con precisione il fabbisogno idrico di una determinata coltura. Oppure, prevedere l'arrivo di alcune malattie delle piante o individuare in anticipo i parassiti che potrebbero attaccare le coltivazioni. Un altro beneficio è la tracciabilità della filiera. Durante ogni passaggio, dal campo al confezionamento, è possibile raccogliere dati utili a mantenere sotto controllo ogni momento del processo di produzione.

Ma a quale punto siamo di questa rivoluzione? Il primo dato è la crescita di domanda per risposte ad alto tasso tecnologico. Il motivo che spinge le aziende agricole a rivolgersi a questo tipo di soluzioni è il controllo delle spese, l'aumento della produttività e l'interpretazione dei dati relativi all'attività. Ma non è oro tutto quello che luccica. La diffusione in Italia è ancora limitata, a causa dei costi di accesso e di gestione della tecnologia. Tuttavia, gli analisti non hanno dubbi nel



sostenere che i benefici saranno presto superiori agli svantaggi. Questo sia in termini economici e ambientali, ma anche di maggiore qualità. Si stima, infatti, che i prodotti inseriti in una filiera ad alto tasso tecnologico mantengano intatte le loro proprietà e risultino più salutarci. Dal punto di vista quantitativo il risparmio è di circa il 30% con un aumento della produttività del 20%, il tutto ottenendo prodotti senza residui di sostanze chimiche.

### Tra Ferrara, Arezzo e Oristano

La nave ammiraglia di questa svolta è Bonifiche Ferraresi e la sua capogruppo Bf. Con i suoi 7.750 ettari è la più grande azienda italiana per superficie agricola utilizzata. Fu fondata nel 1871 in Inghilterra col nome di Ferrarese Land Reclamation Company Limited, per operare nella bonifica di laghi e nell'acquisto di paludi e terreni nelle vicinanze di Ferrara. Nel 1942 la Banca d'Italia diventò il maggiore azionista per uscire di scena nel 2014 con la costituzione di una newco controllata da investitori privati. Oltre il 70% dei terreni di proprietà si trovano in provincia di Ferrara, gli altri nelle province di Arezzo e Oristano. Ma crescere non basta, serve avere una visione. Per consolidare la fase di sviluppo, il gruppo si è rafforzato con l'arrivo di due nuovi importanti azionisti: Eni e Intesa Sanpaolo sono entrate in Bf che possiede il 94% di Bonifiche. Il capitale della capogruppo è attualmente controllato da: Fondazione Cariplo con circa il 20% seguita da Cdp equity con il 17%, Dompé con il 14% e dallo ceo Federico Vecchioni che in via diretta e indiretta detiene il 12,8%. L'aumento di capitale, insieme ad altre modifiche statutarie, sarà approvato dall'assemblea Bf convocata per il 21 dicembre. Insomma, un vero e proprio salotto green.

Tornando alla stretta operatività, Eni ha firmato un'intesa (con l'acquisto anche del 5% di Bonifiche) che prevede la costituzione di una joint venture per lo sviluppo di prodotti sostenibili per le bioraffinerie. L'accordo, si legge nel comunicato del gruppo guidato da Claudio Descalzi, «ha valore strategico in quanto Eni produce nelle bioraffinerie a Gela e Venezia Porto Marghera biocarburanti avanzati, uno degli strumenti per contribuire al contenimento di CO2 nel settore dei trasporti. Entro il 2023 il colosso petrolifero non utilizzerà più olio di palma nei suoi processi produttivi». Le attività di test e sperimentazione della joint venture verranno effettuati nei «laboratori a cielo aperto» di Bonifiche in Sardegna, cioè i terreni dell'azienda sarda rilevata nel 2016 salvata dal fallimento e riconvertita in produzione bio. Gli obiettivi non sono però limitati al perimetro nazionale perché le ricerche saranno volte a valutare la replicabilità delle produzioni in Italia e anche nei Paesi esteri, in particolare in Africa. La joint venture si occuperà inoltre della formazione di personale per le filiere dei progetti «agro-feedstock».

Diversa è la motivazione per Intesa (a proposito di finanza, va segnalato anche l'ingresso di Coldiretti dell'abile Vincenzo Gesmundo nel-



la sgr del banchiere Francesco Canzonieri). A marzo è nata la nuova direzione agribusiness, un centro di eccellenza dedicato all'agricoltura che punta a cogliere le potenzialità del settore e valorizzare il legame con i territori. La direzione ha sede a Pavia e conta su 85 filiali e mille specialisti al servizio di circa 80 mila clienti. Il network si concentra sulle aree a maggior vocazione agricola per valorizzare le eccellenze e si rivolge alle imprese che operano in agricoltura, allevamento, silvicoltura, aree forestali, pesca, acquacoltura e agriturismi, oltre alle industrie attive nella trasformazione e distribuzione. In particolare, il centro di Pavia si propone come principale interlocutore per accompagnare gli operatori in tutte le fasi dello sviluppo, nonché sostenere investimenti finalizzati a promuovere progetti, con una specifica attenzione ai criteri della sostenibilità e della circular economy.

### Alleati e partner

Questa triplice alleanza (agricoltura, carburanti e finanza) permetterà un ulteriore salto di qualità. L'Italia è al terzo posto per valore aggiunto tra i grandi paesi europei. L'agrifood italiano occupa oltre il 9% dei lavoratori europei del settore, distribuiti per circa due terzi nel primario e per circa un terzo nella trasformazione. Il comparto è sostenuto da produzioni di elevata qualità e l'Italia è il paese europeo con maggiori prodotti a Denominazione di origine protetta.

In questa prospettiva, le direzioni principali di Bf sono: la digitalizzazione delle aree rurali con un'infrastruttura basata sulla raccolta di dati geo-spaziali e sulla posa della rete di sensori per permettere un'espansione dell'agricoltura di precisione; lo sviluppo di un apparato in grado di accompagnare i primari player agro-industriali nella realizzazione di nuove filiere; la creazione di un sistema integrato di tracciabilità.

Va inoltre ricordato che BF ha avviato un programma di cessione di una quota fino al 49% di Bonifiche Ferraresi. Il piano è partito con il 2,5% a Fondazione Cassa di Lucca, già azionista di BF con una quota pari al 3,4%, a cui hanno fatto seguito la vendita dell'1,25% a Equiter e successivamente a Defendini logistica, per un altro 1%. La cessione del 49% è finalizzata all'investimento nel Fondo Italiano Agritech & Food, lanciato dal Fondo Italiano d'Investimento di cui BF sarà cornerstone investor.

In futuro il mondo avrà sempre più bisogno di cibo. Questo vuol dire che agricoltura e ambiente devono entrare in perfetta simbiosi. L'industrializzazione delle coltivazioni nel Novecento è infatti tra i responsabili degli squilibri del pianeta: cambiamenti climatici, minore disponibilità di acque di falda e di superficie, impoverimento del suolo, deforestazione ed erosione. Il rispetto dell'ambiente è fondamentale e deve andare avanti con un'agricoltura sempre più sostenibile. E la triplice alleanza Bonifiche, Eni e Intesa è un primo passo significativo in questo senso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A ridosso di Natale l'assemblea per l'ingresso di Eni e Intesa Sanpaolo nel capitale di BF, la controllante del più grande proprietario terriero italiano. Un'alleanza in nome di un progetto per stringere i legami tra agricoltura e ambiente. Che porterà all'investimento nel fondo di Cdp**







1871

**La fondazione**  
Nasce in Inghilterra  
Bonifiche Ferraresi SpA,  
abilitata nel 1872 a  
operare in Italia

1942

**L'acquisizione**  
Banca d'Italia acquista  
la maggioranza del  
capitale sociale



1947

**La quotazione**  
Bonifiche Ferraresi  
in Borsa. Vi resterà fino  
al 2017, poi rimpiazzata  
da BF in seguito all'Opas

2014

**Il passaggio**  
B.F. rileva Bonifiche Sarde  
Il salto dopo la riforma  
agraria di De Gasperi (foto)

2021

**L'accordo**  
In B.F. entrano Eni e Intesa,  
entrambe deterranno  
il 3,32% del capitale sociale



**Al vertice**  
Federico Vecchioni,  
amministratore  
delegato di B.F. SpA



**Risorse**  
Carlo Messina,  
ceo di Intesa Sanpaolo  
dal 2013



**Joint Venture**  
Claudio Descalzi,  
amministratore  
delegato di Eni



**Nel capitale di BF**  
Dario Scannapieco, ceo  
e direttore generale di  
Cassa depositi e prestiti

